

STEFANO ARIETI

## SOCIETÀ E SANITÀ IN UN COMUNE DELLA ROMAGNA ESTENSE: LUGO

PRIME RICERCHE

La pubblicistica sulla storia di Lugo, pur così ricca di pregevoli e interessanti contributi, anche recenti, appare carente su uno degli aspetti fondamentali della vita di una comunità, quello relativo alla tutela della salute pubblica. Per queste ragioni è parso opportuno iniziare una approfondita ricerca bibliografica e documentale al fine di tracciare una storia, il più precisa possibile, non solo delle provvidenze igienico-sanitarie adottate nel corso dei secoli, ma anche delle istituzioni sanitarie a ciò preposte <sup>1</sup>.

I primi provvedimenti a tutela della salute, presi dalla Comunità, sono inseriti negli Statuti del 1520 <sup>2</sup> quando si proibisce, sotto « pena di 10 soldi », di ingombrare con il letame per più di tre giorni le « pubbliche strade » <sup>3</sup>, oppure di riversare in esse lo scolo delle acque nere <sup>4</sup>, di « gettarvi » i cadaveri degli animali scuoiati, come pure il sangue dei salassi, i capelli tagliati o l'urina <sup>5</sup>. Particolare attenzione fu posta alla pulizia della piazza, a cui vennero comandati, una volta la settimana, « due uomini esentati dagli oneri personali » <sup>6</sup>. I macellai furono, poi, obbligati a de-

<sup>1</sup> Nelle more di stampa degli Atti di questo convegno sono stati pubblicati due interessanti contributi per la storia ospitaliera di Lugo: 1900: *l'ospedale Umberto I di Lugo*, a cura di Gabriella LIPPI, Lugo 1998; F. SILVAGNI, *Le buone opere: vicende di storia ospitaliera a Lugo*, Lugo 1998.

<sup>2</sup> *Statuti della Terra di Lugo, libri IV-1520-*, a cura di D. POGGIALI MAINARDI, Lugo 1974.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p.79.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p.80.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p.82.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p.53 e ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI LUGO (in seguito ASCL), *Atti Consiglieri*, libro A, vol. II, riunione del 13 gennaio 1534.

nunciare « al notaio delle cause penali tutte le bestie » che avevano intenzione « di uccidere per rivenderle, eccezion fatta per i capretti e gli agnelli ». Lo stesso notaio avrebbe dovuto accertare che le bestie fossero sane: si realizzava, così, un'ispezione delle carni da macello *ante litteram* <sup>7</sup>.

Disposizioni queste che saranno reiterate, pressoché identiche, due secoli dopo, il 30 dicembre 1779, con i decreti emessi dal cardinale Carraffa in seguito alla visita della Città. Si legge, infatti, al cap. XIV delle medesime:

Volendo noi provvedere che le strade interne della Terra di Lugo, si conservino in avvenire selciate, e purgate dell'immondezze, per godere aria salubre, statuiamo ed ordiniamo che ogni persona che di stato, grado o condizione si sia, debba a sue spese selciare e racconciare le strade avanti le loro case, e di pietre cotte li portici corrispondenti alla sua bottega; parimenti ogni persona di qualsiasi stato, grado dignità, dovrà nel termine di quindici giorni dopo la pubblicazione dell'ordine presente, aver purgate le vie pubbliche e vicoli dal letame ed altre immondezze, averle portate o fatte trasportare in tali siti, cosicché l'abitato del paese resti affatto netto e spazzato, sotto pena agl'inadempienti di scudi tre (...); comandiamo ancora a ciascuna persona, che debba ogni settimana nel giorno di Sabato spazzare, o far spazzare le strade dalla polvere, paglie, sterchi, e da qualunque altra quisquiglia avanti le rispettive case, botteghe, e così nel giorno antecedente al Santissimo Natale, Pasqua di Resurrezione, Pasqua di Pentecoste e Corpus Domini; e tali spazzature portar fuori in luoghi remoti. (...) <sup>8</sup>.

E ancora al cap. XVI

Per evitare non tanto il molesto odore, bensì l'alterazione nociva, che possano cagionare nell'aria le acque putride e corrotte, che sopra le strade scolano continuamente dalle chiaviche già fatte sopra terra, e le esalazioni massime in tempi umidi, che tramandano dalle canne li cessi fatti sulle strade, proibiamo in avvenire la costruzione di tali chiaviche o cessi (...) ed in quanto alle scaffè fatte fin qui dovranno li padroni far spazzare quanto più spesso le acque da esse scolate con le deposte quisquiglie, cosicché si disperdano e ritrovino libero incamminamento allo scolo destinato. In quanto a cessi fatti, si terranno ben murate le canne, e nel votarli si farà di notte avanzata e fredda per impedirne la maggior putrida esalazione (...) <sup>9</sup>.

<sup>7</sup> *Statuti della Terra di Lugo*, cit., p. 41.

<sup>8</sup> F. CARAFFA, *Decreti in occasione della visita fatta alla Comunità di Lugo sotto al dì 30 Dicembre 1779*, Ferrara, s.d., s.e., pp. 72-73.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 74-75.

Ai « grassieri », eletti ogni bimestre, si riconfermavano i compiti, già assegnati loro dal cardinale legato D'Elci nel 1743:

(...) sarà incombenza di essi l'invigilare che le vettovaglie ed ogni altra cosa spettante alla Grascia non siano vendute putride, corrotte, e guaste, ma di buona qualità ed a prezzo giusto, equo, ed a norma delle Tariffe e Calmieri (...) Sarà parimenti cura de' Grassieri di visitare (...) il pesce nel solito luogo destinato della pescaria e non mai a casa, nè altrove così anche di apprezzare le carni, che dovranno vendersi dai macellari, carnajoli, tricoli e qualunque bottegaro (...)<sup>10</sup>.

Provvedimenti questi che nascono da quella nuova coscienza sanitaria, che rese possibile nel secolo dei lumi porre in atto difese più idonee per contrastare la diffusione di quelle epidemie, che, al pari di altre cittadine della Romagna, avevano imperversato fra medioevo e prima età moderna, anche in Lugo<sup>11</sup>.

Probabilmente, proprio, l'esperienza del 1630 determinò, nelle Magistrature cittadine, la risoluzione di adottare, nel 1673, quelle « nuove misure sanitarie pel transito dalle porte in tempo di fiera », di cui si fa menzione, senza entrare in altri dettagli, nelle delibere consiliari<sup>12</sup>. Egualmente la peste di Messina del 1743 e l'epidemia di afta epizootica che, proveniente dalla Dalmazia, infierì nel territorio a partire dal 1745, non solo indusse la comunità lughese ad adottare rigide e severe norme atte ad impedirne la diffusione<sup>13</sup>, ma a proporre, nel 1787, l'istituzione, accanto alle consolidate figure dei medici e chirurghi condotti, anche quella del veterinario con il duplice scopo di provvedere alla tutela della sanità animale e di istruire nell'arte veterinaria un giovane, cosicché questi non fosse stato costretto a recarsi in Ferrara per seguirne i corsi<sup>14</sup>. L'istituzione, però, di una vera e propria Scuola di veterinaria si realizzerà parec-

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 52.

<sup>11</sup> Peraltro sia per la peste del 1575, sia per quella del 1630 non si ritrovano tracce negli Atti consigliari della comunità. Si può supporre, in attesa di ulteriori indagini archivistiche, che la « gestione di esse » sia stata assunta direttamente dal Commissario estense, per quella del 1575, e dal Legato pontificio per quella del 1630.

<sup>12</sup> ASCL, *Atti Consigliari*, libro XXI, c. 89 v.

<sup>13</sup> ASCL, *Atti Consigliari*, libro XXVII B cc. 57, 58r. e v., 60r., 90r. e v., 119r., 168r. e v.; libro XXXI c. 108r., 126v., 128r-129r., 160r. e v., 173 v.; libro XXXIII, c. 192v.

<sup>14</sup> ASCL, *Atti Consigliari*, libro XXXII, cc. 9r.; 10r-11r.

chi anni dopo, solo nel 1823, e durerà circa un ventennio sino al 1842 <sup>15</sup>.

Mentre la condotta veterinaria data a partire dalla fine del settecento, quella medica e chirurgica risale, probabilmente, agli ultimi decenni del xv secolo, anche se la documentazione al riguardo non è al momento reperibile: infatti, il primo atto consigliere in cui vengono menzionati due medici condotti è quello del 10 febbraio 1572 con il quale la comunità lughese stabilì di affiancare al dottor Filippo Fortunio, assunto con uno stipendio di L. 600 annue, il dottor Girolamo Baldrati, con un onorario, sempre annuo, di L. 400 <sup>16</sup>.

Esempio degli obblighi a cui erano tenuti i medici della comunità ci viene dai capitoli stipulati il 16 ottobre 1592 con il medico bolognese Giovanni Battista Fabii, all'atto della sua assunzione. In essi si legge:

Premesso che la Magnifica Comunità di Lugo conduce per suo medico l'Ecc.mo Signor Dottore di Medicina signor Giovanni Battista Fabii da Bologna medico e fisico per anni tre da cominciarsi a Santo Michele prossimo passato di anno presente et successivamente da finirsi al detto Santo Michele 1595 con provizione et suo salario di Lire seicento cinquanta di bolognini cioè L.650 per ciascun anno da darsi li ciascun mese L.54 con tutte le immunità essenziioni che spettano alla ditta Magnifica Comunità;

2° Che esso signor medico sia obbligato medicare canonicamente tutte le genti della terra e territorio di Lugo gratis et visitar ciascun infermo dentro la terra due volti il giorno e più se occorrerà, et andare ancora dove farà bisogno anche se chiamato la notte. Eccettuando però li assenti et quelli che non pagano li colti et granzezze a ditta Magnifica Comunità di Lugo;

3° Che fuori dalla terra sia obbligato visitar nella cerchia due volte almeno ciascun infermo e fuori dalle cerchia una volta sola;

4° Che sia tenuto dar rimedio e compenso a ciascun di suddetti che lo ricercherà et li mostrava segni;

5° Che non possa ni debba stare la notte fuori dalla terra di Lugo senza espressa licenza del M.co Sig.Massarò della Magnifica Comunità;

6° Che contrafacendo si intenda ex nunc pro ut ex tunc caduto dal comodo della condotta se così piacerà alla Magnifica Comunità;

<sup>15</sup> M. DELLA CIANA, *L'insegnamento veterinario a Lugo nella prima metà dell'Ottocento*, in *La Scuola Comunale di Veterinaria di Lugo*, Lugo 1986, pp. 44-63, in part. p. 54. Si ricorda in particolar modo Sante Carnevali che esercitò la professione dal 1823 .

<sup>16</sup> ASCL, *Atti Consigliari*, libro VI, c.8 v.

7° Et caso che dicto signor medico fosse impedito per infermità o altro accidente sì che non potesse medicare sia obbligato a sue spese tener un medico idoneo che in suo luogo medichi come di sopra;

8° Che la presente condotta si intenda per anni tre prossimo a venire come salario come di sopra ,et finito li ditto tempo sia, si intenda anco sia finita la condotta, l'expressamente non sia confermata da questa Magnifica Comunità di Lugo <sup>17</sup>.

Anche se non sempre la Comunità poté stipulare una condotta <sup>18</sup>, a metà del settecento risultano essere a carico del comune un medico primario, un sottomedico, un chirurgo della terra (si intende il territorio lughese entro le mura cittadine) e un chirurgo per la campagna <sup>19</sup>. Nel

<sup>17</sup> ASCL, *Atti Consigliari*, libro VII, c. 21v.

<sup>18</sup> ASCL, *Atti Consigliari*, libro XI, c. 196r. Il Consiglio decide di incaricare interinalmente della condotta il medico di Massalombarda.

<sup>19</sup> M.G. LIVERANI, « Lugo nell'età moderna », Tesi di laurea, Facoltà di magistero, Corso di laurea in Materie letterarie, a.a. 1967-68, rel. prof. Paolo Prodi, p. 67. In attesa di poter compilare un elenco completo dei medici e dei chirurghi condotti della comunità lughese riporto qui alcuni nomi desunti dagli *Atti Consigliari*: 1594, chirurgo Feletti: riconferma nella condotta con uno stipendio annuo di L.100; 1742, dottor Zalamella e dottor Bareda: loro elezione (libro XXVII, p. 34); 1751, dottor Zalamella: sua riconferma (libro XXVIII, p. 53); 1753, dottor Zalamella: riconferma e dottor Verlicchi: nomina a medico dei consiglieri (libro XXVIII, p. 160); 1765, dottor Verlicchi: nomina a medico primario (libro XXX, c. 2v.); 1772, dottor Bareda: giubilazione (libro XXX, cc. 107r.e v. e c. 113r.); 1772, dottor Pasini: sottomedico da riconfermarsi di mese in mese col mensile di scudi 8 (libro XXX, c. 109r.); 1773, dottor Vincenzo Maccolini: elezione a secondo medico (libro XXX, c.119v.); 1778, dottor Maccolini: sua rinuncia (libro XXXI, cc. 31r. e v.); 1779, dottor Antonio Antolini: elezione a secondo medico (libro XXXI, c. 33r.); 1783, dottor Francesco Ortega: nomina a secondo medico (libro XXXI, c. 104v. e c. 105v.); 1787, dottor Angelo Lolli: elezione a medico di campagna (libro XXXII, c. 18r.); 1790, dottor Giuseppe Verlicchi: sua giubilazione (libro XXXII, c. 72v.); 1791, dottor Francesco Ortega: rielezione a secondo medico e sua gratificazione (libro XXXII, c. 89r.); 1791, dottor Giuseppe Francesco Olivieri, primario medico condotto: decesso (libro XXXII, c. 88r.); 1791, dottor Domenico Dominici: elezione a medico condotto (libro XXXII, cc. 88v.-89r.); 1792, dottor Angelo Lolli: elezione a medico di campagna (libro XXXII, c. 100r.); 1792, dottor Vincenzo Brenta: elezione a medico chirurgo di campagna (libro XXXII, cc. 108v.-109r.); 1793, dottor Francesco Ortega: sua rinuncia (libro XXXII, c. 125v.); 1793, dottor Marco Astorri: sua elezione (libro XXXII, cc. 127v.-128r., 130r.); 1793, dottor Marco Astorri: sua rinuncia (libro XXXII, cc. 160r.-161v.); 1795, dottor Andrea Soncini: sua elezione (libro XXXIII, *ibidem*); 1796, dottor Vincenzo Brenta: sua rinuncia (libro XXXII, cc. 176r.e v.); 1796, dottor Teodoro Benfenati :sua elezione (libro XXXII, *ibidem*); 1800, chirurgo condotto, Davide Badiali: rielezione (libro XXXIII, cc. 13r.e v.); 1802, dottor Domenico Scardovi: sua nomina (libro XXXIII, c.96v); 1817, dottor Filippo Perozzi: sua elezione a medico condotto (*Atti Consigliari*, anno 1817); 1821, dottor Giuseppe Crispi: elezione a medico condotto (*Atti Consigliari*, anno 1821); 1823, dottor Costanzo Tamburini: elezione a medico-comprimario (*Atti Consigliari*, 1823).

successivo secolo questo organico aumenterà, essendo state istituite, per le accresciute esigenze sanitarie della popolazione nuove condotte mediche.

Il secolo XIX è caratterizzato, da una parte, dalle ultime grandi epidemie, quella del colera, in particolare, che nel 1855 colpì 748 persone, di cui 381 uomini e 367 donne (morirono 227 uomini e 230 donne) <sup>20</sup>; dall'altra, dalle grandi inchieste promosse, nella seconda metà del secolo, dall'amministrazione del nuovo stato unitario allo scopo di identificare le maggiori carenze igienico-sanitarie <sup>21</sup>. Il progetto per il nuovo acquedotto di Lugo <sup>22</sup> e quello per il nuovo macello <sup>23</sup> nacquero in questa nuova ottica di tutela della sanità pubblica.

A seguito alla legge del 1888 anche il comune di Lugo si dotò di nuovi strumenti, in particolare fu costituito l'Ufficio di polizia e sanità, che, come recita l'articolo I del regolamento, doveva provvedere « all'esecuzione e sorveglianza dei servizi affidati dallo Stato ai Comuni in materia di polizia, d'igiene e sicurezza pubblica ». All'Ufficio spettava, in particolare, di « sorvegliare il servizio di polizia e nettezza della città, dei viali e giardini pubblici, di illuminazione; quello di macellazione di animali e vendita di sostanze alimentari (...) », di eseguire od assistere a visite od ispezioni sanitarie e di procedere o cooperare al sequestro ed alla distruzione di cose giudicate malsane, all'isolamento di località od oggetti infetti. Al suo fianco la Commissione sanitaria che ebbe il compito di vigilare in rapporto

all'igiene del suolo e dell'abitato sulle condizioni di pulizia delle strade, delle piazze, dei pubblici orinatoi, dei cortili e delle loro fognature; sul deflusso delle acque di qualunque natura sopra e negli strati superficiali del terreno abitato; sulle industrie agricole e sulle manifatture, che possono inquinare in qualche modo l'aria o l'acqua degli ambienti abitati; sui pozzi dell'acqua potabile, ordinando l'allontanamento delle latrine, delle concimaie, e di qualsiasi altra raccolta di sostanze organiche in

<sup>20</sup> F. BALLOTTA, *Il Colera osservato in Lugo nel 1855*, Fano 1856.

<sup>21</sup> C. GIOVANNINI, *Le inchieste dell'Italia unita: igiene e salute nelle province di Ravenna e Forlì*, in *Sanità e Società*, a cura di A. PASTORE e P. SORCINELLI, Udine 1987, II, pp. 242-256.

<sup>22</sup> G. RICCI CURBASTRO, *Relazione per un progetto di acquedotto per la città di Lugo*, Lugo s.d. (ma 1901).

<sup>23</sup> A. RAVAGLIA, *Il Macello di Lugo*, Lugo 1905.

putrefazione; sullo stato igienico delle case di vecchia e nuova costruzione; sulle abitazioni in genere, private o di uso collettivo, sui luoghi di pubblico raduno, teatri, chiese ecc.

In rapporto invece alle sostanze alimentari, alle bevande, agli oggetti di uso personale e domestico, la Commissione ebbe il compito di vigilare

sul pubblico macello; sugli spacci dei commestibili e delle vivande; sui pubblici mercati; sulle fabbriche in genere e specialmente su quelle che possono riuscire di nocimento alla pubblica salute, vendita di stracci di biancheria e di indumenti usati, di mobilia vecchia.

La costruzione, poi, del nuovo edificio per accogliere l'ospedale « Umberto I » completò quell'opera di risanamento igienico-ambientale che il nuovo secolo imponeva.